

Lo spazio ritrovato

Come le biblioteche di Alzano Lombardo e di Albino hanno trasformato il progetto di ampliamento delle rispettive sedi in un'occasione di riqualificazione del contesto urbano

di Ivana Pellicoli

Scriveva GianMaria Labaa nel bel saggio introduttivo al volume *Uno spazio per la biblioteca*:

Cogliere e analizzare la centralità urbanistica della biblioteca che varia al variare del contesto, ci consente di formulare una prima puntualizzazione casistica. È evidente infatti che la frequentazione della biblioteca non è disgiungibile — anzi è direttamente proporzionale — dalla frequentazione dell'area nella quale la biblioteca si situa, una affluenza che deve essere possibilmente la più diversificata e che deve modularsi nell'arco della giornata e dell'anno con una certa costanza.

Dalla stretta relazione tra localizzazione urbanistica, accessibilità e frequentazione d'area consegue una più o meno centrata posizione urbana, "cartina di tornasole" per i riflessi che avrà sulla tipologia e l'entità dell'utenza, quindi sul buono o cattivo investimento delle pubbliche risorse. Una ben calcolata centralità urbanistica costituisce il primo fondamentale presupposto progettuale al quale dare attenzione: la fortuna del servizio in larga misura dipende dalla ponderata collocazione urbana della struttura.

In questo senso si devono distinguere e ricercare localizzazioni che possano corrispondere alle seguenti situazioni: centralità geometrica, centralità effettiva, centralità di sviluppo, centralità so-

ciale, centralità di mobilità, centralità di simbolo o di tradizione, centralità di contesto, centralità di servizio.¹

Con questi principi che ormai fanno parte del bagaglio professionale e culturale dei bibliotecari si sono confrontate le biblioteche di Albino e di Alzano Lombardo recentemente ampliate e ristrutturare. È francamente difficile pensare che i

concetti espressi da Labaa avessero in qualche modo influenzato coscientemente la scelta iniziale del sito nel quale collocare le due biblioteche della Valle Seriana. Questo nonostante le due biblioteche godessero comunque di una situazione migliore e per certi aspetti sicuramente privilegiata rispetto a molte altre biblioteche della provincia di Bergamo e anche del resto d'Italia.

La Biblioteca di Albino, pur collocata con felice scelta e intuizione, proprio sulla via principale del Comune, in posizione strategica rispetto al centro del paese, soffriva ormai da anni di pesanti carenze spaziali e strutturali dovute a una allora ovvia mancanza di valutazione dello sviluppo del servizio e dunque rese ancora più evidenti dall'enorme flusso di utenza e di prestiti.

La Biblioteca di Alzano Lombardo, dal 1981 nella prestigiosa Villa Pesenti nello splendido scenario del Parco Montecchio, risentiva anch'essa ormai da anni della scelta iniziale di collocare un servizio come quello di pubblica lettura in un

La Biblioteca di Albino in cifre

Abitanti: 16.495 (al 31.12.1996)

Indirizzo: Albino (BG), Via Mazzini 68, tel. (035) 760005, fax (035) 774275

Superficie complessiva: mq. 2.146

Volumi a scaffale aperto: circa 60.000

Periodici: 85 (tra i quali 9 quotidiani)

Personale: 1 direttore (funzionario a tempo pieno VIII q.f., che si occupa anche del settore P.I. e cultura); 3 assistenti di biblioteca (VI q.f.) a tempo pieno; 1 incarico professionale; 3 obiettori di coscienza che svolgono il proprio servizio anche come assistenti alle mense scolastiche.

Prestiti 1996: 93.270

Ore di apertura settimanali: 64 ore (da lunedì a venerdì 8,30-12,30 - 14,00-19,00 - 20,00 - 22,00. Sabato: 8,30-12,30 - 14,00-19,00)

Arce funzionali: entrata con bacheche per esposizione manifesti, zona prestito/informazione, biblioteca adulti, biblioteca ragazzi (spazio bimbi 0-6 anni, zona 6-14, emiciclo per esposizione a tema), emeroteca, postazioni per studio individuale, vetrine con esposizione novità e per esposizioni tematiche mensili, 5 punti UOL al pubblico per la ricerca e la consultazione della banca dati.

Con il progetto di recupero si è provveduto al completo abbattimento delle barriere architettoniche.

edificio storico, nato per essere una dimora privata. L'esplosione del servizio, tra i più graditi dai cittadini, ha dunque messo in drammatica evidenza le carenze strutturali delle due biblioteche imponendo la ricerca di soluzioni che tenessero finalmente conto della specificità e della singolarità della "biblioteca" nell'accezione di servizio di pubblica lettura.

Esclusa la possibilità di cambiare radicalmente ubicazione trasferendo le due biblioteche in siti diversi da quelli loro destinati, si trattava di verificare la possibilità di intervenire sull'esistente per migliorarlo nella struttura e nell'accessibilità per l'utente.

L'occasione si è presentata con una delle leggi regionali lombarde più interessanti degli ultimi anni, conosciuta dagli addetti ai lavori come FRISL. Questa legge, innovativa nei contenuti e nei metodi di applicazione, prevede la possibilità per enti pubblici e privati, istituzioni, singoli cittadini di intervenire per la valorizzazione e il recupero di edifici di pregio con un intervento regionale che anticipa fino al 100 per cento della cifra necessaria. Al proprietario (sia pubblico che privato) sono richieste, oltre che una serie di garanzie iniziali che certificano la qualità e i costi dell'intervento, la restituzione in 10 anni e a tasso 0 di quanto anticipato dalla Regione e il rispetto rigoroso dei termini di inizio e di fine lavori (pena la revoca incondizionata del contributo regionale).

È evidente la novità di questa legge con la quale la Regione Lombardia è riuscita a incentivare il recupero e la valorizzazione di edifici storici, garantendo nello stesso tempo una sorta di autofinanziamento della legge stessa, ottenuto grazie alla restituzione dei fondi anticipati agli assegnatari dei contributi regionali.

L'assegnazione alle due biblioteche del finanziamento regionale ha dun-

La Biblioteca di Alzano in cifre

Abitanti: 11.909 (al 31.12.1996)

Indirizzo: Alzano Lombardo (BG), Via Paglia 11, tel. (035) 511061

Superficie complessiva: mq. 1.300

Volumi a scaffale aperto: circa 50.000

Periodici: 81 (tra i quali 9 quotidiani e 10 settimanali)

Personale: 1 direttore (funzionario a tempo pieno VIII q.f. che si occupa anche del settore P.I. e cultura (con la gestione di tutte le scuole del territorio), sport/tempo libero); 2 assistenti di biblioteca (VI q.f.) a tempo pieno.; 1 operatore (IV q.f.) a tempo pieno; da settembre 1996 3 obiettori di coscienza che affiancano il personale di ruolo in progetti speciali (per esempio la rietichettatura di tutti i libri con etichette a codice a barre magnetizzate per l'antitaccheggio)

Prestiti 1996: 51.705

Ore di apertura settimanali: da gennaio a maggio e da metà settembre a dicembre: 55 ore (tutti i giorni da lunedì a sabato: 8,30-12,30 - 14,00-18,30 - martedì e mercoledì anche 20,00-22,00); da giugno a settembre: 58 (tutti i giorni da lunedì a domenica, con apertura domenicale dalle 9,00 alle 12,00).

Aree funzionali: reception, zona prestito/informazione, biblioteca adulti, biblioteca ragazzi (0/6 anni e 6/14 anni), emeroteca, zona per lo studio individuale, spazio per esposizione novità e proposte, aree per la costituzione di biblioteche di lavoro, 3 postazioni UOL al pubblico per la ricerca e per la consultazione di banche dati italiane e straniere, archivio storico.

La Biblioteca è inoltre dotata di cablaggio intelligente e predisposta per l'installazione di punti audio-video per l'ascolto e la visione individuale di materiale audiovisivo. Con il progetto di recupero si è provveduto al completo abbattimento delle barriere architettoniche.

que consentito di intervenire sulle strutture per adeguarle alle richieste dell'utenza.

La scommessa era quella di progettare, proprio partendo dalla struttura esistente, una biblioteca che non fosse interpretata come simbolo tangibile del primato della cultura, bensì come centro integrato di informazione alla comunità proiettato verso i cittadini, pronto a recepire le istanze, senza la pretesa di fungere da monito. L'obiettivo dichiarato e al quale tutti quelli che hanno partecipato ai progetti hanno dovuto conformare il proprio lavoro, era quello di sforzarsi di creare un servizio efficiente e convincente, la cui idea fosse resa anche liturgicamente attraverso l'utilizzo di architetture e rifiniture semplici, sobrie e razionali.

Si trattava anche di verificare fino a che punto le due biblioteche fossero accessibili per tutti e dunque

in possesso, delle "centralità" indispensabili per la resa dell'investimento.

La Biblioteca di Albino, collocata in pieno centro storico, sulla via principale del paese, in posizione strategica rispetto a tutti i servizi, pur costretta in spazi diventati ormai angusti, godeva già di molte delle "centralità" ritenute indispensabili per il buon esito del servizio, mentre per la Biblioteca di Alzano si trattava di affrontare e di risolvere una situazione completamente diversa trattandosi di una Biblioteca collocata in una villa padronale dei primi del '900 inserita in un parco storico, in posizione decentrata rispetto al centro del paese.

Per entrambe si trattava di ampliare gli spazi divenuti insufficienti sia per i libri che per gli utenti, di ripensare la collocazione e l'organizzazione delle diverse aree funzionali, di creare nuove opportu- ➤

Cos'è il FRISL?

Con l'acronimo FRISL (Fondo ricostruzione infrastrutture sociali Lombardia) viene comunemente indicata la legge regionale lombarda 33/91, importante strumento finanziario con il quale la Regione Lombardia ha sostenuto e promosso lo sviluppo e l'ammmodernamento delle infrastrutture sociali della Regione.

L'intervento finanziario FRISL consiste, in via ordinaria, nell'erogazione di contributi decennali a rimborso in 10 anni senza interessi e, in via straordinaria, di contributi a fondo perso.

Con il fondo sono finanziate delle "iniziative" individuate in attuazione di obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale in materia di infrastrutture sociali. Relativamente a ciascuna iniziativa sono definite apposite schede nelle quali sono indicati: obiettivo, dotazione finanziaria, agevolazioni finanziarie, tipo e entità del contributo, condizioni di ammissibilità, criteri di valutazione, modalità di erogazione, scadenza per la presentazione delle domande, servizio incaricato di seguire l'attuazione degli interventi finanziari. Tali schede sono approvate con legge di bilancio o con legge di variazione dello stesso e costituiscono allegati al bilancio pluriennale.

Le domande di finanziamento sono presentate alla Regione e sono accompagnate, di norma, da un parere della Provincia territorialmente competente relativo alla priorità dell'intervento a livello provinciale. I contributi erogati, comprensivi anche della eventuale parte a fondo perduto, sono erogati previa sottoscrizione della dichiarazione di accettazione delle condizioni previste dalla legge e dall'atto di concessione del contributo. L'osservanza delle condizioni e dei termini di realizzazione dell'opera sono vincolanti, pena la revoca del contributo regionale.

nità di accesso per gli utenti, di predisporre impianti speciali per l'inserimento e per l'uso delle nuove tecnologie, di riprogettare gli spazi in modo da semplificare la gestione riducendo al minimo il personale necessario.

Oltre a tutto questo l'impegno esplicito assunto con la richiesta del finanziamento FRISL era quello di valorizzare i contenitori storici che ospitavano le due biblioteche e di renderli più leggibili nel loro significato urbanistico e di contesto e, nello stesso tempo, più godibili per l'utenza.

L'impegno assunto con la richiesta del FRISL era dunque duplice e ambizioso: da una parte il miglioramento della struttura finalizzato al servizio al quale era stata destinata; dall'altro la sua valorizzazione in quanto bene culturale.

Il progetto di ampliamento delle Biblioteche di Albino e di Alzano Lombardo è nato dunque da un doppio ordine di riflessioni: da un lato, si è approfondita l'analisi del-

la funzione della biblioteca in quanto tale e, in particolare, di quella specifica delle biblioteche di Alzano Lombardo e di Albino: ne è emersa l'immagine di un servizio ormai idoneo a convogliare su di sé un'utenza che non coincideva con la popolazione dei rispettivi comuni, ma si dislocava su un comprensorio più vasto includente i limitrofi nuclei abitati della bassa Valle Seriana ai confini di Bergamo (Torre Boldone, Ranica, Villa di Serio, Nembro, Pradalunga) e più in generale quelli dell'intera area di cooperazione. Si era definitivamente così giunti a riconoscere alle due biblioteche la potenzialità di assumere sotto il profilo culturale ruolo e funzione di momento di aggregazione di un territorio attualmente privo di punti di riferimento programmati, in una fase di rapida espansione urbanistica che non si pensava dovesse necessariamente risolversi in una ulteriore convergenza sulla città di Bergamo.

D'altra parte, si è voluto affermare

nei fatti un più moderno concetto di restauro, inteso non più come semplice ripristino dei valori segnici e semantici del bene culturale, ma come recupero di valori culturali più profondi: nella convinzione cioè che, come ha affermato Francesco Rossi direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo, "il progetto di restauro non possa essere scisso dalle funzioni di riutilizzo, e che quest'ultimo non possa realizzarsi che nella corretta risemantizzazione di quei valori che non siano più recuperabili per ragioni storiche o non più proponibili per ragioni sociali". Il progetto quindi non si è riferito tanto, o non solo, alla concreta necessità di ampliamento delle due biblioteche quanto alla possibilità che un intervento edilizio in questo ambito valesse a riqualificare in forma corretta e rispettosa dei valori un bene culturale altrimenti destinato ad un rapido degrado.

Diversità di carattere storico, strutturale e ambientale hanno portato a individuare differenti strategie di intervento per ciascuna delle due strutture.

Alzano Lombardo

Per la Biblioteca di Alzano Lombardo non ci si è dunque limitati a un'analisi del contenitore, a una valutazione spazi disponibili/spazi necessari, ma il progetto ha innanzitutto considerato l'"insieme" complesso Villa Pesenti-Parco Montecchio.

L'intervento sulla biblioteca è stato concepito, fin dal suo inizio, come l'occasione per ridare unitarietà a un bene culturale, la biblioteca con il suo parco, utilizzato per adeguarsi a funzioni che in larga misura non gli erano proprie, nessuna delle quali risultava prevalente e caratterizzante, e ognuna delle quali tendeva ad interferire sulle altre: il quadro iniziale non era quello di

una dialettica di diversi "momenti sociali" ma piuttosto di una competizione sugli spazi sterile e controproducente.

Si è cercato dunque di considerare, per ripensarlo, l'intero nucleo edificato distribuito tra una funzione eminentemente "culturale" (la biblioteca, ubicata nella Villa Pesenti) ed una prevalentemente "sociale" (l'auditorium e i vani ricavati negli ex vani di servizio) con le quali interferiva anche la casa di riposo, di nuova costruzione, portatrice di una funzione "assistenziale" in sé non incompatibile, che tuttavia si risolveva anch'essa o in una competizione sugli spazi (con un pesante e discutibile intervento sul parco che ne ha modificato irrimediabilmente la fisionomia originaria) o in una ghettizzazione della casa di riposo stessa. In questa situazione appariva sempre più difficile il lavoro di manutenzione-restauro del parco, percepito come una qualsiasi "oasi di verde" e non più come "bene culturale", mettendo a rischio la sopravvivenza stessa di essenze rare e di una struttura "urbanistica" in sé unica. Recuperare il rapporto tra il parco e la biblioteca significava quindi, in sede concettuale, restituire al primo la sua intera valenza, e conferire alla seconda quella funzione di raccordo spaziale che ha avuto nel tempo: obiettivo del "restauro" è stato dunque la restituzione di uno "spazio organico" ad elevata "densità" culturale. Così, si è ritenuto legittimo, oltre che tecnicamente possibile, recuperare ad uso di biblioteca i vani precedentemente destinati a sede di associazioni diverse, e di conseguenza riqualificare l'auditorium come struttura di supporto ad attività più specificamente culturali in modo da ricostruire l'unità interna di funzioni del complesso della Villa Pesenti. Ma ciò non sarebbe stato in sé sufficiente se tale intervento non avesse comportato anche un riannodarsi dei rapporti ►



Foto di Marco Colombi

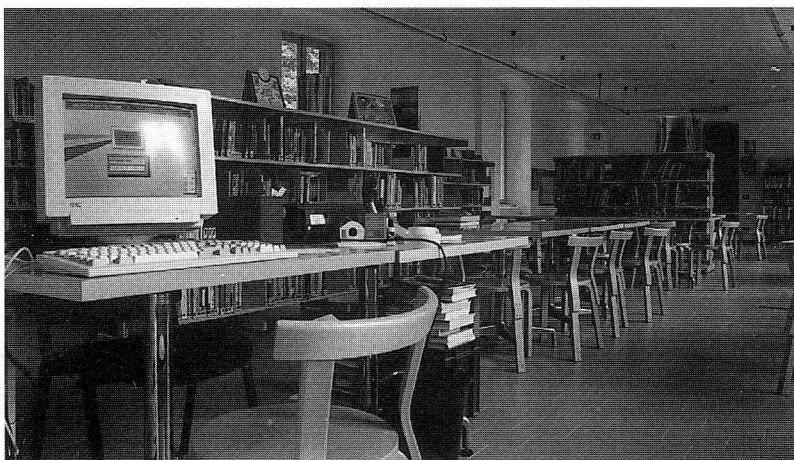
Biblioteca di Alzano Lombardo: facciata esterna. La Biblioteca è situata nel Parco di Montecchio, una delle architetture vegetali più importanti della provincia di Bergamo e probabilmente della Lombardia. Il parco fu quasi certamente disegnato dallo stesso architetto, Virgilio Muzio (1864-1904), che progettò la villa dove è oggi ubicata la biblioteca e si rifà alla tradizione dei parchi inglesi. Il progetto di ampliamento e di valorizzazione della Biblioteca è partito dalla volontà di ripristinare l'unitarietà del "bene culturale" rappresentato dalla villa con il parco. Attraverso l'ampia vetrata che chiude il portico della biblioteca chi sta "fuori" dalla biblioteca può leggerne l'interno e il servizio che viene offerto (la zona è destinata all'esposizione delle novità editoriali), mentre chi sta al suo interno può ammirare il parco e apprezzarne la complementarietà.



Biblioteca di Alzano Lombardo: atrio d'ingresso e reception. Ai lati della porta d'ingresso alla biblioteca sono state collocate le antenne dell'antitaccheggio. Tutti i libri, al momento della catalogazione (che viene effettuata per tutte le biblioteche della provincia dal Centro di catalogazione provinciale), vengono etichettati con un'etichetta con codice a barre magnetizzata che contiene, oltre al numero di registro di entrata, tutti i dati relativi al libro, che verranno letti attraverso la pistola elettronica al momento del prestito. Con questa scelta si sono evitati i tradizionali passaggi necessari per la "lavorazione" del libro in funzione dell'antitaccheggio e si è aumentata la funzionalità del prestito. Nell'atrio, situato in posizione baricentrica rispetto alle diverse aree funzionali della biblioteca, è stato collocato il bancone per il prestito con due postazioni UOL per gli operatori, oltre a una postazione UOL per l'utenza.



Biblioteca di Alzano Lombardo: servoscala per utenti handicappati. Come tutti gli edifici storici riusati per collocarvi servizi pubblici, anche la Biblioteca di Alzano presentava, prima dell'intervento di ampliamento, gravi problemi di accessibilità. Scale e salti di quota tra i diversi ambienti costituivano vere e proprie barriere insormontabili non solo per persone portatrici di handicap, ma anche per persone anziane, genitori con passeggini, persone con arti offesi. Uno degli impegni dichiarati al momento della progettazione dell'edificio è stato di ridurre al minimo gli ostacoli presenti nell'edificio. Per questo si è provveduto a installare, nell'edificio adiacente alla villa padronale, un ascensore a norma per disabili che collega il piano terra con il primo piano (dove sono collocate la biblioteca per la prima infanzia e la biblioteca ragazzi) e servoscala in altri due punti della biblioteca. Inoltre sono stati realizzati bagni per handicappati e si è cercato di pensare la dislocazione delle diverse aree funzionali in relazione ai diversi usi e alle diverse modalità di fruizione da parte dell'utenza: per esempio la sala per la classe 800 (letteratura), considerato il tipo di utilizzo che ne viene fatto, è stata collocata a piano terra, immediatamente a sinistra dell'ingresso, in modo da non interferire e da non essere a sua volta disturbata dagli altri percorsi.



Biblioteca di Alzano Lombardo: biblioteca ragazzi. La biblioteca ragazzi è stata collocata al primo piano nell'edificio adiacente alla villa padronale. Si è ritenuto opportuno destinare agli adulti la villa padronale ricca di affreschi e di elementi architettonici di pregio, certi che un pubblico adulto avrebbe meglio apprezzato questo contesto. Gli ambienti nei quali è collocata la biblioteca ragazzi particolarmente luminosi e il percorso per accedervi, a sinistra del bancone, non interferisce con i percorsi della biblioteca adulti.

col parco adiacente; infatti il mantenimento della distinzione funzionale della biblioteca dal parco ne avrebbe annullato, se mantenuto, la valenza — prevalente — di parte di un bene culturale più ampio. L'intervento oltre a recuperare spazi della Villa ha voluto — anche se con difficoltà per la carenza di informazioni certe — che una pianificazione più organica e più rispettosa dei dati "storici", e una rettifica dei tracciati e delle conseguenti visuali interne, recuperasse al Parco Montecchio il suo assetto visuale originario, per essere poi preservato con interventi programmati di manutenzione.

L'obiettivo è stato finalizzato a un recupero che consentisse un graduale e armonico mutamento di funzioni, compatibili se non convergenti, con quelle assegnate alla biblioteca e in questo ordine di idee si è collocata la progettazione — da inserire poi nel Piano regolatore — di "aree di rispetto" anche esterne al Parco propriamente detto, miranti non tanto a preservare un generico assetto quanto piuttosto a mantenere la specificità di predeterminati punti di riferimento ambientale.

Non si è trattato, evidentemente, di sopprimere quella polivalenza di utenze che hanno consentito il riutilizzo del complesso, e in qualche misura la sua pur mutilata conservazione: si è trattato invece di acquisire coscienza della sua valenza di bene culturale, e di combattere col recupero quella tendenza a trasformarlo in parco giochi o parco di città, che avrebbe finito col cancellarlo. In questo contesto, è stato facile sottolineare come proprio la struttura bibliotecaria che aveva dimostrato, pur nei suoi evidenti limiti spaziali, di poter svolgere una funzione non esclusivamente locale ed anzi di possedere un elevatissimo potenziale di aggregazione territoriale, potesse diventare lo strumento e la ragione per ricon-

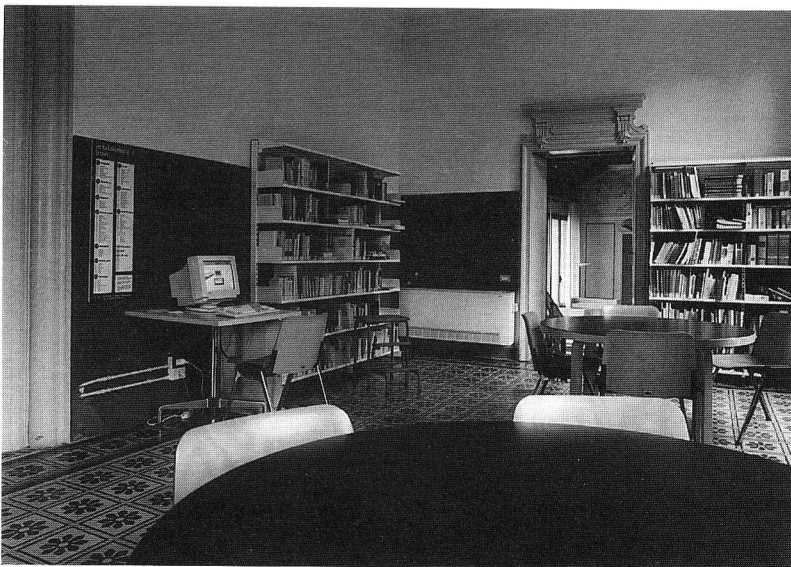
quistare e per valorizzare l'unitarietà del bene culturale di cui era parte e elemento caratterizzante. Ampliata, essa avrebbe potuto assumere definitivamente il ruolo di punto di riferimento culturale per una vasta area di sviluppo.

Da qui è nata la necessità del "primo progetto" di recupero relativo al puro ampliamento della biblioteca. Il recupero del parco, inteso come parte integrante e sostanziale del progetto, è stato pensato e progettato contestualmente a quello della biblioteca, ma di fatto è solo allo stato iniziale non potendo avvenire che assai gradualmente con una progettazione a lungo e medio termine che consenta di sostituire progressivamente le funzioni riconosciute come improprie con altre che, essendo correlate alla biblioteca riconosciuta come punto traente, mirino a sostituire l'unitarietà del bene culturale ora disgregato. Di qui nasce il "secondo progetto" di restauro riassumibile nel concetto di "Parco-Biblioteca".

Si è ritenuto che lo sforzo di ampliamento della biblioteca, pur in tempi non brevi, potesse creare le condizioni adeguate a modificare le abitudini, a ridurre l'impatto delle funzioni improprie del parco gradatamente sostituendole. Grazie all'intervento di recupero e di valorizzazione così concepito la biblioteca è stata messa in condizione di esercitare, dalla sua posizione dominante, una diversa e più assidua forza di attrazione; l'intera area ha definitivamente riconosciuto in essa un reale polo di aggregazione culturale e dunque sociale; di conseguenza il parco, gradatamente, ha cominciato a essere sentito come prolungamento ideale della biblioteca e tutto l'insieme ha ricominciato a riacquistare la sua fisionomia di "paesaggio romantico", a recuperare la sua valenza di bene culturale. Con il recupero e l'ampliamento della biblioteca, si è dunque voluto riaffermare la ►



Biblioteca di Alzano Lombardo: zona per l'esposizione delle novità. È uno dei punti strategici della biblioteca. Collocata nell'atrio di ingresso all'edificio, opportunamente vetrato, costituisce il biglietto da visita della biblioteca che acquista circa 3.000 libri all'anno. Qui le persone trovano le novità che settimanalmente la biblioteca acquista e hanno una prima percezione del tipo di servizio offerto. In questo spazio vengono allestite mostre tematiche con libri della biblioteca, secondo una strategia di promozione di alcuni settori che viene definita nel corso dell'anno. In diverse zone della biblioteca sono collocati altri punti di esposizione delle novità.



Biblioteca di Alzano Lombardo: postazione UOL. Nella Biblioteca sono installate cinque postazioni UOL, tre delle quali destinate al pubblico. L'edificio dispone di una cinquantina di punti telematici in modo da consentire, senza ulteriori interventi, l'installazione di altre postazioni, punti per la visione di video e per l'ascolto di musica, l'installazione di un circuito di telecamere interne per il controllo delle diverse sale, l'ampliamento delle linee telefoniche ISDN.

funzione socio-culturale del parco Montecchio nella sua integrità, ritenendo questo l'unico modo per rispettare la sua storia e per ricondurre a ordine funzioni diverse e tra di loro incompatibili.

Albino

Anche per la Biblioteca di Albino il progetto di ampliamento e di riorganizzazione degli spazi è stato preceduto e sorretto in tutte le sue fasi dalla volontà di recuperare e di valorizzare gli antichi edifici nei quali erano ospitati la biblioteca e altri uffici comunali.

Il risultato è stato un intervento che ha di fatto ridisegnato la fisionomia di una parte del centro storico di Albino, proprio partendo dalle nuove esigenze della biblioteca e dalla centralità del suo ruolo riconosciuto e affermato da un'utenza in continua crescita.

La richiesta di finanziamento alla Regione Lombardia si è riferita alla ristrutturazione dei due palazzi signorili che già ospitavano in parte la biblioteca. Il primo palazzo risa-

liva alla seconda metà del Seicento con una parte cinquecentesca, mentre il secondo aveva origine quattrocentesca. Entrambi erano collegati in origine da un passaggio, la via Nova, che raccordava anche la parte alta del paese con l'attuale via Mazzini, la strada principale, sulla quale si affaccia oggi la biblioteca.

Interventi urbanistici e edilizi successivi avevano pesantemente modificato l'intero contesto fino a cancellare gran parte della originaria struttura. La via Nova, via sulla quale sorgeva sicuramente la casa natale del grande pittore seicentesco GiovanBattista Moroni, uno dei percorsi tra quelli storicamente più importanti e più significativi di Albino, era stata brutalmente interrotta dalla costruzione di un edificio e stessa sorte era toccata ai cortili interni dei due palazzi nobiliari.

Il progetto di recupero della biblioteca non si è dunque limitato a individuare nuovi spazi per il proprio ampliamento, ma è stato l'occasione per ripensare l'intero contesto urbanistico circostante e per ripristinarne la struttura originaria. Anche nel caso di Albino non si è

voluto perdere l'opportunità di procedere a un restauro che potesse ridare unitarietà e significato a un bene culturale, in questo caso una importante parte del territorio in pieno centro storico, grazie al ruolo centrale e trainante della biblioteca.

Il progetto presentato alla Regione Lombardia e da questa finanziato ha previsto il ripristino integrale della via Nova a percorrenza pedonale realizzando un intervento di eccezionale significato urbanistico per il centro storico di Albino. Con l'intervento di ampliamento e di ristrutturazione della biblioteca, partendo dalle tracce storiche individuate, è stato insomma possibile impostare nelle sue linee generali un progetto di recupero che, ripristinando l'originaria configurazione dell'assetto urbanistico dell'isolato e valorizzando gli antichi palazzi, ha dato nuova forza propositiva al centro storico di Albino.

Da queste due situazioni, da queste due storie diverse, ma per tanti aspetti uguali, sono partiti i due progetti di ampliamento e di ristrutturazione delle biblioteche di Alzano Lombardo e di Albino. Anche per questo è stato normale individuare punti di incontro, strategie comuni, volontà uguali che portassero a pensare e a realizzare insieme la biblioteca "desiderata".

I progetti di Albino e di Alzano non hanno infatti pensato solo alla propria biblioteca, ma sono stati entrambi concepiti per la Val Seriana. Da qui il ripensamento di tutto il progetto in funzione dell'area di cooperazione; da qui la volontà di costruire biblioteche utili per tutto il Sistema, in grado di servire un'utenza che non era da tempo sicuramente più solo quella dei rispettivi paesi; da qui la volontà di avere servizi dinamici, moderni, tecnologicamente avanzati in grado di migliorare quelli esistenti e di offrirne di nuovi.



Biblioteca comunale di Albino: sala lettura. Le sale sono state studiate come strutture aperte in cui sia possibile la massima visibilità delle diverse zone

Entrambe le biblioteche hanno dunque voluto seguire linee comuni che si possono riassumere in alcuni punti salienti:

1. Aumento della visibilità, della trasparenza verso l'esterno delle due biblioteche attraverso vetrine espositive affacciate sulla via principale del paese (Albino) e con la creazione di un ampio spazio di esposizione delle novità visibile all'esterno sia dal parco che dalla strada (Alzano).

2. Ripensamento e redistribuzione delle diverse aree funzionali. Le aree funzionali (zona prestito/informazioni, emeroteca, biblioteca adulti, biblioteca ragazzi...) sono state completamente ricollocate. In particolare si sono riviste le collocazioni delle collezioni, creando dei percorsi in grado di "catturare" e di incuriosire l'utenza. Ecco allora la classe 600 collocata all'ingresso; l'emeroeca messa in modo da non interferire con i percorsi di chi usa le altre parti della biblioteca; la biblioteca ragazzi collocata al secondo piano in entrambe le biblioteche con un percorso autonomo, indipendente e nello stesso tempo pienamente integrato con il resto della biblioteca.

3. Valorizzazione delle zone di esposizione delle novità e allestimento di biblioteche di lavoro in diversi punti della biblioteca. È stato ritenuto importante organizzare gli spazi in modo da valorizzare le novità editoriali (Albino acquista 3.000/4.000 libri all'anno; Alzano ne compra 2.500/3.000) e la promozione dei libri della biblioteca attraverso l'allestimento di sezioni particolari e di mostre settimanali su argomenti specifici.

4. Cablaggio intelligente degli edifici per consentire l'uso e l'ampliamento delle nuove tecnologie. Nelle due biblioteche sono stati predisposti tutti gli impianti necessari per l'installazione di pc e delle stampanti di rete per UOL,² per l'attivazione della rete geografica e della



Biblioteca di Albino: vetrata con vista sul cortile interno e sulla zona quattrocentesca, che dispone di una saletta per riunioni, due uffici e una saletta utilizzata da portatori di handicap come sala di lavoro. Il cortile interno viene utilizzato per mostre all'aperto, per concerti e per conferenze nel periodo estivo.

rete locale, per i nuovi telefoni, per i punti audio-video, per i circuiti interni delle telecamere per consentire il controllo di tutta la biblioteca dalla consolle situata al bancone del prestito, per l'antitaccheggio, per la rilevazione dei decibel di rumorosità che immediatamente attivano le telecamere richiamando l'attenzione dell'assistente di biblioteca sulle zone di disturbo.

5. Potenziamento dell'emeroeca.

6. Segnaletica esterna e interna di localizzazione, di contenuto e di istruzione. Grande attenzione è sta-

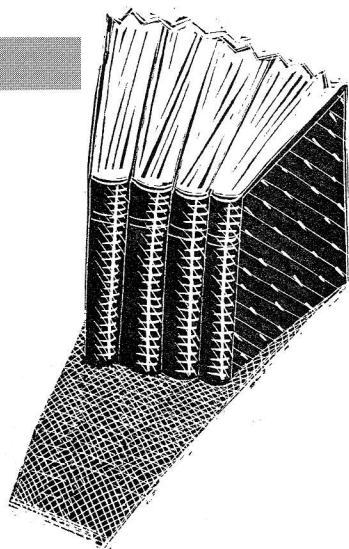
ta posta nel rendere leggibili gli spazi e il servizio.

7. Abbattimento delle barriere architettoniche. Le due biblioteche dopo l'intervento di ampliamento e di valorizzazione degli edifici sono completamente accessibili anche per le persone handicappate. Albino ha risolto il problema dell'accessibilità con un ascensore che collega i diversi piani della biblioteca e gli ammezzati situati tra un piano e l'altro; per Alzano il problema era più complesso: la presenza di elementi architettonici ►

ARCHITETTURA

con caratteristiche di particolare pregio (scaloni, ambienti posti su quote differenti) hanno imposto l'utilizzo, oltre che di un ascensore, di servoscala in altri due punti della biblioteca. In entrambe i cataloghi cartacei sono stati inoltre sostituiti da postazioni UOL che permettono all'utente l'accesso diretto, attraverso l'identificazione effettuata con il proprio codice fiscale, alle banche dati disponibili, al prestito interbibliotecario e, in futuro anche ai servizi di *community information*.

Agli interventi strutturali si è affiancato un progetto gestionale che ha previsto l'ampliamento degli orari di apertura (Albino 72 ore su sei giorni, Alzano Lombardo 55 ore su sei giorni che aumentano nei mesi estivi a 58 ore su sette giorni con l'apertura la domenica mattina), il contenimento del personale (sia Alzano che Albino hanno un organico composto dal direttore — al quale fa capo anche il settore pubblica istruzione e cultura — da tre



assistenti di biblioteca supportati da due/tre obiettori) e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse economiche attraverso la collaborazione con le altre biblioteche dell'area di cooperazione (acquisto coordinato dei libri, ma anche degli altri materiali).

In questo modo si è voluto onorare l'impegno assunto con la richiesta del finanziamento FRISL sia con le rispettive amministrazioni che con la Regione Lombardia proseguendo con convinzione sulla strada che

ha portato queste due biblioteche ad avere la forza di condizionare con la loro presenza, con il loro servizio scelte che hanno davvero un po' cambiato l'assetto e la fisionomia dei propri comuni. ■

Note

¹ GM. LABAA, *Osservazioni ed esperienze attorno al costruito della biblioteca*, in PROVINCIA DI BERGAMO. ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA, *Uno spazio per la biblioteca*, di Sergio Conti, Milano, Editrice Bibliografica, 1990, p. 36. Il volume presenta i risultati del lavoro della Commissione tecnica per le strutture bibliotecarie istituita dal Servizio biblioteche della Provincia di Bergamo.

² UOL (User On Line) è una procedura software realizzata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze che, con adeguata personalizzazione, ha consentito di migliorare la gestione dei documenti posseduti e di dilatare la capacità informativa della biblioteca, affiancandola alle banche dati già disponibili sia a livello nazionale che internazionale.